

Ambria Jazz Alla Bagnada entra il canto popolare

■ (c.c.) - Immaginiamo una miniera divenuta oggi un museo con gallerie, museo minerario e minerologico. Immaginiamo di assistere, al suo interno, a uno spettacolo di musica e teatro incentrato sui canti di lotta, di lavoro, d'amore. E' quanto accadrà nella miniera La Bagnada a Lanzada sabato 24 luglio per l'apertura dell'edizione 2010 di AmbriaJazz, l'evento diretto artisticamente da Giovanni Busetto, che ha messo anima e corpo per la ricchezza del programma. "Non posso riposare" il titolo dello spettacolo di Paola Sabbatani (voce e fisarmonica) e Roberto Bartoli (contrabbasso ed arrangiamenti).

Alla radice della trasmissione orale, il canto è stato l'asse portante della vita sociale delle piccole comunità, per diventare poi un formidabile strumento di comunicazione: questo lavoro vuole essere un'istantanea, il più possibile a 360°, di quello straordinario e fondamentale fenomeno che è stato ed è, da sempre, il canto popolare. «Per un'operazione del genere il materiale si presentava pressoché sconfinato, per cui, da musicisti - rivelano i due protagonisti -, abbiamo scelto quei brani che, oltre ad avere un testo e un contenuto interessanti, fossero per noi stimolanti da un punto di vista melodico ed armonico: due parametri musicali che, per nostra formazione culturale, riteniamo molto importanti». Compagno, quindi, tra le altre, la struggente "Non potho riposare" che dà il titolo al disco e che è probabilmente la serenata sarda più famosa nel mondo, la rielaborazione di un canto delle mondine prezioso per essere la prima stesura originale del ben più famoso "Bella ciao" dei partigiani, alcuni brani storici tratti dal repertorio anarchico come "Quando l'anarchia verrà" e "Dimmi bel giovane", da cui emerge chiaramente come la gente comune, i lavoratori, il quarto stato, non siano qui visti come masse da indottrinare bensì come soggetti di un processo che essi stessi comprende, e poi "O Gorizia tu sei maledetta" e "Todo cambia", che affrontano rispettivamente i temi dell'antimilitarismo e dell'immutabilità dei sentimenti veri, come l'amore e la solidarietà per la propria gente.

«Dal punto di vista strettamente musicale - proseguono -, la nostra attenzione si è concentrata principalmente sul rispetto per la semplicità originale propria del linguaggio e della melodia del canto popolare, sulla ricerca del suono, che, a nostro parere, doveva necessariamente essere il più possibile fedele alla natura acustica del contrabbasso e della voce umana e, infine, sull'interpretazione».

STASERA CONCERTO NELL'AREA VERDE DEL PALAZZETTO DELLO SPORT



Il Como a Sondalo E De Sfroos canta

■ Per l'amicizia e la stima che lo lega a Sondalo e ai suoi concittadini e per rendere omaggio alla squadra del Como calcio (in ritiro estivo proprio a Sondalo sino al 2 agosto) e alla sua tifoseria - che ha scelto proprio la canzone "Pulenta e galena fregia" come uno degli inni - Davide van De Sfroos ha deciso di esibirsi per loro in un concerto del tutto eccezionale. L'appuntamento è per questa sera alle 21 all'area verde del Palazzetto dello Sport di Sondalo (ingresso di 10 euro). Nel pomeriggio invece è in programma una partita amichevole che vedrà contrapposti i calciatori professionisti ad una rappresentanza valtellinese di vecchie glorie. De Sfroos, divenuto cittadino onorario di Sondalo dopo aver dedicato una canzone ai minatori di Frontale contenuta nel suo ultimo capolavoro "Pica", da alcuni giorni si trova in paese in vacanza con la famiglia.

Un incontro di bellezze

Quello tra le vetrate artistiche di Enrico Della Torre e la chiesa-gioiello romanico di San Pietro a Teglio

■ Nella chiesa di S. Pietro si crea un contrasto fra antico e moderno. Da una parte le fattezze di questo splendido gioiello romanico, dall'altra le vetrate artistiche di Enrico Della Torre che saranno inaugurate questo pomeriggio alle 17 a Teglio. Dunque un contrasto fra moderno e antico, ma «c'è sempre qualcosa che unisce le opere nel tempo - dice il maestro Della Torre che si divide fra Milano e Teglio -, unisce anche nella loro differenza. Importante è la tensione che deve esserci dentro e qui c'è questa tensione». E la si vede nella mostra che sarà aperta oggi (per organizzazione di Comune di Teglio, Centro Tellino di Cultura e Accademia del Pizzocchero di Teglio con la collaborazione della parrocchia di Teglio), dove sono esposte diciotto vetrate di diverse misure, acidate, istoriate, cotte a fuoco e legate a piombo nell'officina di Lino Reduzzi a Castel Rozzone (Bergamo). «In passato ho fatto alcune vetrate, poi per un periodo ho proseguito con la pittura - racconta il pittore lombardo -. Ad un certo punto ho incontrato Reduzzi che ha imparato in una bottega artigiana di Bergamo molto famosa. Era stanco delle cose tradizionali, voleva rinnovarsi e mi ha proposto di fare qualcosa insieme. Gli ho passato tempere e bozzetti, ha provato a fare vetrate usando vetri speciali tedeschi. Devo ammettere che è un mago». Reduzzi, quindi, realizza un'impronta e, prima che la vetrata entri nel forno, subentra Della Torre per un confronto. Il risultato è «un'interpretazione della mia opera nata con un altro supporto - prosegue -, tant'è che i titoli sono diversi dai bozzetti fatti precedentemente. C'è un inventare diverso rispetto all'originale».

Così Della Torre e Reduzzi iniziano a lavorare insieme. Il sindaco di Calcio in provincia di Bergamo commissiona loro la facciata del municipio di 40 mq. «una bell'impresa». In tutto hanno realizzato 18 vetrate nell'arco di dieci anni. Quest'anno ne sono state concluse altre tre, donate alla chiesa di S. Pietro e già disposte. Sono vetri leggeri con trasparenze nel rispetto di quello che c'è nella chiesa, «ho creato un po' di bellezza - dice il pittore - senza raccontare nulla oppure le vetrate possono raccontare qualche cosa, quello che uno sente».

Un interessante confronto quello fra Della Torre e Reduzzi che ha curato l'allestimento a S. Pietro con attenzione alla luce e ai minimi particolari come la tela di lino dietro ogni vetrata. «Nel buio della piccola navata, opportunamente oscurata, le vetrate riverbereranno la loro luce policroma in dialogo con gli affreschi medievali dell'abside, a loro volta illuminati, dovuti a ignoti artisti della cerchia dei pittori giotteschi lombardi - scrive Franco Monteforte nel catalogo bilingue (italiano-inglese), nel quale compare anche l'intervento critico dell'architetto Mario Botta -. Le intense immagini misticheggianti di epoca medievale si assoceranno così nell'occhio e nell'animo del visitatore alle visioni sottilmente inquiete e astratte di un artista contemporaneo in un emozionante gioco di contrasti e di reciproci rimandi in grado di restituirgli il senso di un superiore e laico sentimento del religioso e del sacro».

La mostra sarà aperta dal 24 luglio al 12 settembre tutti i giorni dalle ore 10.30 alle ore 12, dalle ore 17 alle ore 19.

Clara Castoldi



DOMANI ALLE 21.15

«Stazioni d'acqua e di terra»: a Tresivio sera di teatro-danza

■ (s.g.) Acqua e terra si confondono in uno spettacolo di teatro danza davvero originale e dunque da non lasciarsi scappare.

L'appuntamento è per domani, domenica 25 luglio, alle 21.15 nella corte municipale di Tresivio e porta la firma della Comunità montana Valtellina di Sondrio in collaborazione con il Comune di Tresivio e l'associazione culturale Serate Musicali che, insieme, propongono lo spettacolo «Stazioni d'acqua e di terra» con musica e teatro-danza.

Di scena sarà il Duo Train de Vie e la compagnia Abracadanza. Cioè Ivana Zecca, clarinetto; Gloria Griffini, pianoforte; Daniela Manzocchi, coreografie e Simonetta Del Nero, regia.

Le musiche saranno di: Albeniz, Bartok, Bosso, Granados, Monti, Piazzola, Simaku, Shostakovich.

Si tratta di un affascinante viaggio musicale attraverso le melodie gitane e klezmer dell'est Europa, i ritmi spagnoli, fino alla sensualità del tango argentino.

«Secchi di suoni e passi di pioggia si mescolano ai bollettini meteorologici e alle preghiere. Uno spettacolo sotto l'ombrello al riparo da fulmini e saette», dicono poeticamente gli stessi protagonisti dell'evento culturale.

L'ingresso è per tutti libero.

IL CD DELLA SETTIMANA

Aphrodite ci ricorda di che cosa è capace Kylie



Titolo: Aphrodite
Autore: Kylie Minogue
Voto: 7

■ Sembrano passati secoli dall'ultimo album di Kylie Minogue, X, che è invece uscito neanche tre anni fa. Sembra passato così tanto tempo anche perché le nuove "aspiranti Madonna", nel frattempo, si sono moltiplicate, e la venera tascabile australiana oggi sembrerebbe quasi una outsider. E invece non è così, perché lei, a differenza di altre che si limitano ad imitare e scimmiettare la regina del pop, ha preso la sua strada e ha dimostrato a tutti quanto vale, anche con questo nuovo lavoro. Aphrodite ci ricorda di che cosa è capace Kylie, aiutata egregiamente da Stuart Price, che ormai è il numero uno nella produzione pop dance. La Minogue però ci mette del suo, fin dalle prime battute con All the Lovers, e in tutto il disco non troviamo lo spazio per ballate e rallentamenti, ma in fondo non è che se ne senta molto la mancanza. Il tutto suona un po' tamarro ma molto divertente, cosa che è lecito e ovvio aspettarsi dalla musica dance. E in questo campo Kylie non sembra temere paragoni, né rivali.

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Quando lo sceneggiatore deve pensare al mutuo



Titolo: Fare scene
Autore: Domenico Starnone
Edizione: Minimum Fax
Prezzo: 13,50 euro

■ (adg) Domenico Starnone, sceneggiatore e romanziere, conosce bene le dinamiche narrative e la loro (ri)produzione sul grande schermo.

In questo divertentissimo "Fare scene", Starnone dichiara il suo amore per il cinema. Insiste sulla responsabilità dello sceneggiatore, qualità che a troppi difetta. Il primo tempo del libro, denso di odori e colori della Napoli anni Cinquanta, è il ricordo dell'infanzia di un bambino chiuso in un cinema a sognare il futuro; il secondo tempo, la parabola amara e decisamente meno poetica, per ragioni di forza maggiore, di uno sceneggiatore costretto al rimaneggiamento di arte e principi, a vantaggio del carrozzone.

Chi scrive, per chi siede in platea, conta poco. E soprattutto le storie di operai che si ammazzano non vanno bene, se l'operaio non è anche un seducente ballerino in odor di Hollywood. Solo così si vincono i premi ai Festival. Tutti, compreso il protagonista-alter ego di Starnone, hanno un mutuo da pagare.

IL DVD DELLA SETTIMANA

Dal Tirreno allo Ionio, ecco il coast to coast più "in"



Titolo: Basilicata coast to coast
Regia e cast: di Rocco Papaleo. Con Alessandro Gassman, Giovanna Mezzogiorno
Genere: commedia musicale

■ Nicola Palmieri insegna storia dell'arte e coltiva il sogno della musica.

Frontman entusiasta di un gruppo di amici col vizio degli strumenti, compone canzoni e vorrebbe esibirsi sul palcoscenico scanzonato di Scanzano. Salvatore, alla chitarra, è uno studente di medicina che ha dimenticato di laurearsi e di innamorarsi; Franco, al contrabbasso, è pescatore di pesca libera a cui l'amore ha tolto parole e intenzioni; Rocco, alle percussioni, è un villano di grande fascino ossessionato dalla celebrità. Decisi ad attraversare la Basilicata dal Tirreno allo Ionio, intraprenderanno un viaggio ripreso da una televisione parrocchiale e accompagnato da una giornalista annoiata.

Tra una canzone alla luna e un bicchiere di Aglianico, Nicola e compagni accorderanno la loro vita e canteranno sotto la pioggia la loro canzone più bella... Rocco Papaleo debutta dietro la macchina da presa con una commedia picaresca e scanzonata. E chissà che qualcuno non possa prendere lo spunto per le sue prossime vacanze...